



## **FORUM PA 2004.** LE INNOVAZIONI CHE AIUTANO L'ITALIA A CRESCERE.

Venite a vedere come migliora  
la Pubblica Amministrazione.

# RASSEGNA STAMPA

**ORAO**



UFFICIO STAMPA

gruppo mediante

**eprcomunicazione**

via arenula, 29 • 00186 Roma • 06681621 fax 0668162390 • [www.eprcomunicazione.it](http://www.eprcomunicazione.it) • [rassegna@eprcomunicazione.it](mailto:rassegna@eprcomunicazione.it)

# R.S. ORAO News del 20 Maggio 2004

## FORUM P.A.

1 IL GIORNALE DI VICENZA 20.05.2004 Un Comune da premio  
[]

## PANORAMA POLITICO NAZIONALE

2 CORRIERE DELLA SERA 20.05.2004 Autocertificazioni, la riforma perde colpi  
[Alessandra Arachi]

## AZIENDE SANITARIE LOCALI

3 LA GAZZETTA DI BRINDISI 20.05.2004 Il Forum dice: "In città nuovo inceneritore"  
[.]

Schio nel top delle amministrazioni virtuose

## Un Comune da premio

(*m. sar.*) Schio, comune innovatore, viene premiato al Forum romano promosso dal Dipartimento della funzione pubblica. È stato il ministro Luigi Mazzella a consegnare al direttore generale Antonio Lobbia e al vicesindaco Luigi Dalla Via l'ambito riconoscimento, destinato a 78 enti locali italiani, scelti fra le centinaia che hanno presentato un Pic (Piano integrato di cambiamento). L'obiettivo è quello di coinvolgere i cittadini per una maggiore conoscenza delle problematiche ed un'opera più aderente alle esigenze e alle aspettative. Rapporti con i cittadini, innovazione organizzativa, sviluppo delle risorse umane e delle politiche gestionali erano gli ambiti di manovra progettuale.

«Grande è la soddisfazione per il riconoscimento attribuito alla pubblica amministrazione scledense - commenta Dalla Via - e molto merito va attribuito alla volontà di continuo miglioramento espressa con forza e spirito di iniziativa dal personale. L'essere entrati in questo club di amministrazioni "virtuose" ci consente di aprire relazioni costruttive e aperte allo scambio e al miglioramento con alcune delle principali città italiane: una prospettiva che crediamo si tradurrà in una serie di benefici per il cittadino».

Oltre 1.300 denunce in due giorni. Ma i dati dell'unica ricerca del ministero, risalente al 1999, rilevano solo lo 0,7% di furbi

# Autocertificazioni, la riforma perde colpi

*Falsi per i ticket sui farmaci e tasse universitarie. E Bassanini accusa: sono tornati a crescere documenti «timbrati»*

ROMA — Due casi in due giorni. Martedì in Lombardia: ben 726 le persone che avevano autocertificato false esenzioni dai ticket sanitari. Ieri a Roma: false anche le dichiarazioni dei redditi di 600 studenti universitari scoperti dalla guardia di finanza ad approfittare di benefici non dovuti. E allora? Siamo un popolo di furbi? Così furbi che qui da noi non c'è verso di far funzionare la legge sull'autocertificazione, quella nata per uccidere la burocrazia?

**I NUMERI** — A guardare i dati sembrerebbe proprio di no: una rilevazione dell'ispettorato della Funzione pubblica segnala infatti che sono false soltanto lo 0,7% delle autocertificazioni fatte in Italia, con l'aggiunta di un 5% di autocertificazioni sbagliate per inesperienza ed incuria. Ma bisogna essere precisi e dire che questa rilevazione è stata fatta nel 1999 e che, alla fine, è l'unica esistente nella (breve) storia dell'autocertificazione in Italia.

**LA STORIA** — In pochi lo ricordano: la prima legge sull'autocertificazione porta la firma di Aldo Moro ed è datata 4 gennaio 1968. Ma, a dispetto della data, quella legge non riuscì a fare nessuna rivoluzione negli uffici

della nostra pubblica amministrazione. «Aveva un'ottima filosofia, ma alla fine era troppo farraginoso. E' vero che gli italiani potevano certificarsi da soli, ma poi alla fine doveva essere un notaio ad autenticare la loro firma». Parola di Bassanini. Franco Bassanini: è lui che da ministro della Funzione pubblica è stato il padre della legge che l'autocertificazione in Italia l'ha introdotta per davvero. Dice Bassanini, oggi senatore diessino: «L'autocertificazione è, in realtà, una parte della riforma della pubblica amministrazione che avrebbe dovuto portare a realizzare la decertificazione. Ovvero: a mettere in rete tutti i dati dei cittadini in maniera tale da rendere inutile l'uso dei certificati. Ma questo processo è ancora da realizzare».

**MENO TIMBRI** — Rimane l'autocertificazione, quella rivoluzione burocratica che in Italia pren-

de il via nel 1997: è allora che negli uffici pubblici cittadini attoniti scoprono di poter fare a meno i carte da bollo, timbri, fogli protocollo. O almeno di poter cominciare a farne a meno: perché è poi nel 1999 che la possibilità di certificare da soli i

propri dati viene estesa a macchia d'olio. Ed è nel 2001 che arrivano le punizioni per i dipendenti pubblici: chi «osa» chiedere al cittadino un certificato commette il reato di violazione di doveri d'ufficio. Può anche essere denunciato. Ed il numero dei certificati usati negli uffici pubblici diminuisce in maniera verticale. Per capire: nel 1996, prima dell'introduzione della legge Bassanini, gli italiani erano costretti a fare ogni anno 70 milioni di certificati e 38 milioni di autentiche di firme. Nel 2001 i certificati sono diventati 25 milioni e le autentiche di firme 4 milioni e mezzo. Così almeno dichiarano i dati della Astrid, una società dove Franco Bassanini non ha mai smesso di tenere sotto controllo la sua «creatura». Quegli stessi dati che ci segnalano una curiosa inversione di tendenza: nel 2003 i certificati sono saliti di nuovo, diventando 26 milioni. A spiegare il perché è lo stesso Bassanini.

**CONTROTENDENZA** — Dice, infatti l'ex ministro: «Per applicare l'autocertificazione ogni anno viene fatta una direttiva del ministro per l'ispettorato della Funzione pubblica. E' poi l'ispettorato che

"pungola" i burocrati degli uffici ad applicare la legge. Negli ultimi anni questa direttiva non è stata fatta. E senza il controllo degli ispettori in qualche ufficio si sono lasciati andare e hanno cominciato a chiedere di nuovo i certificati». Come dire? L'italica passione per la burocrazia è dura a morire. Italica, appunto, indipendente dalla geografia.

**NORD E SUD** — Perché la lotta ai certificati è, forse, uno della pochissime cose che non divide in due l'Italia. Non si può dire, infatti, che al Nord si sono sbizzarriti con l'autocertificazione e al sud si sono lasciati andare. E, anzi, a vedere i dati di una ricerca fatta dal ministero della Funzione pubblica nel 2000 troviamo spettò a Bari la palma per aver ridotto per prima i certificati: meno 80% dal 1996 al 1999. Allo stesso tempo spettò a Napoli il record negativo: meno 24%.

Alessandra Arachi

## LA PRIMA VOLTA

Il primo ad introdurre l'autocertificazione per sburocratizzare gli uffici pubblici è Aldo Moro, nel 1968

## 30 ANNI DOPO

Nel 1997, con la riforma Bassanini le cose cominciano a cambiare davvero e l'autocertificazione prende quota

## I RISULTATI

Secondo una ricerca del 1999, lo 0,7% delle autocertificazioni è falso e il 5% risulta sbagliato

## CERTIFICATI

Nel 1996, prima della legge Bassanini, vennero rilasciati 70 milioni di certificati; nel 2001 solo 25 milioni

## AUTENTICA

Stesso «crollo» per l'autentica delle firme, che furono 38 milioni nel 1996 e 4 milioni e mezzo nel 2001

## LA «MAPPA»

Non tutta Italia marcia a pari ritmo: Bari è stata la città più veloce a ridurre i certificati, Napoli la più lenta

## Una denuncia sull'inquinamento

# **Il Forum dice: «In città nuovo inceneritore»**

### **L'invito a ripensare un modello di sviluppo**

«Un nuovo inceneritore si aggiunge al rigasificatore ed ai veleni» è il titolo del documento diffuso neles corsè ore dal «Forum ambiente, salute e sviluppo».

«Rigasificatore, centrali, inceneritori, controlli e bonifica del territorio sono problemi che impongono a tutti il dovere della chiarezza perché attraverso la soluzione che ad essi si intende dare passa la possibilità o meno di pensare ad un nuovo modello di sviluppo - scrivono -. Il "Forum Ambiente Salute e Sviluppo" ha più volte chiarito le ragioni del suoi "no", senza se e senza ma, alla costruzione di un terminal di rigasificazione a Brindisi, nel porto o fuori di esso». E ricordando tutte le osservazioni fin qui proposte, afferma: «Il fatto è che il procedimento autorizzativo è andato avanti perché ha ricevuto l'approvazione dell'Amministrazione Comunale e di quella Provinciale e l'aperto sostegno, il silenzio o l'indicazione di irrealistiche alternative (quale il trasferimento fuori dal porto) di molte forze politiche».

Ed aggiunge: «Sembra invero follia la scelta del rigasificatore e quella del poten-

ziamento e dell'esercizio a carbone della centrale Brindisi Nord, progetto questo sul quale in questa stagione si sta mettendo un silenziatore, in una realtà inquinata ed a rischio di incidente nella quale peraltro, alcune informazioni hanno evidenziato che dalle caratterizzazioni in corso potrebbero emergere valori superiori ai limiti di legge per arsenico, mercurio, idrocarburi policiclici aromatici, toluene e diossina in diversi siti dell'area industriale sottoposti ad analisi».

«Ed appare anche grave - dicono ancora - che in siffatta situazione il Commissario Prefettizio abbia fornito la disponibilità per la localizzazione a Brindisi di un inceneritore di rifiuti urbani (oltre quello già esistente per i rifiuti speciali del Sismi) con il suo noto carico di inquinanti per corrispondere ad un bando del Commissario Delegato per i rifiuti (la Puglia è commissariata da 9 anni per i rifiuti) pur nella presumibile consapevolezza che il piano regionale dei rifiuti esclude la nostra città dalle possibili sedi di installazione in quanto riconosciuta area ad alto rischio di crisi ambientale».